



L'Unità 2

(I nostri programmi fanno molto contro i soprusi quotidiani).

RAI
RADIO
TELEVISIONE
ITALIANA
Di tutto, di più.

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 1997

Impresa degli azzurri che battono l'Inghilterra (1-0) in una gara vibrante fino all'ultimo

Maldini espugna Wembley

Hanno vinto giocando «all'italiana»

RONALDO PERGOLINI

GIANFRANCO ZOLA: dalla padella di Sacchi era finito nella brace del «sacchiano» Ancelotti, che voleva farlo giocare sulla fascia. Lui, con la grazia che hanno gli uomini veri, ha tolto il disturbo e se ne è andato in Inghilterra dove, geneticamente anemici di fantasia, sono pronti a fare pazzia per una flebo di estro. E lui, gli inglesi, dopo averli fatti delirare in campionato è riuscito a farli impazzire di rabbia con quello strepitoso gol con il quale ha domato i «leoni». È lui il simbolo di questa sofferta, battagliata vittoria sul mitico prato dello stadio di Wembley. Una classica vittoria «all'italiana», ma non c'è nulla di cui vergognarsi. L'avversario non è un'ipotesi e contro l'assillante concretezza britannica la pratica strategia del contropiede si è dimostrata vincente. E le partite bisogna vincerte. O no?

Sacchi il rimbambiva con marziane motivazioni con il risultato di ritrovarsi in campo una squadra di alieni. Con Maldini abbiamo visto undici uomini, undici comuni mortali che sul campo, nel confronto con l'avversario hanno trovato la semplice, normale motivazione di spendere tutto quello che avevano da spendere per raggiungere un traguardo. E con la testa sgombra da assillanti, nevrotici schemi gli azzurri sono riusciti sempre a ragionare contro un'Inghilterra che, per tutti i novanta minuti, non ha mollato mai la presa, non ha mai concesso all'Italia il tempo di respirare. È stata dura, ma questa nazionale sotto le bordate inglesi non ha mai dato l'impressione di essere sull'orlo di una crisi di nervi.

È andata bene, è bastato quel meraviglioso gol di Zola per tornare a casa con una vittoria decisiva non tanto per la qualificazione ai mondiali, quanto per l'iniezione di fiducia che questo successo dà a tutto l'ambiente azzurro a cominciare dal semplice Maldini che anche quando si agita in panchina trasmette normali emozioni e non gli allucinati flash del suo predecessore. È andata bene, ma non tutto è andato alla perfezione. Il quiz della difesa è stato risolto brillantemente: a cominciare dal veterano Ferrara per finire al novizio Cannavaro, tutto il reparto può essere promosso a pieni voti con una menzione particolare per Peruzzi.

Tutta la squadra si è sacrificata in una partita difensiva. È mancato qualche cosa a centrocampo, quel «quid» di personalità che avrebbe potuto in alcuni momenti spezzare l'assedio inglese. Ma era una verità conosciuta in anticipo e quindi c'è solo da sperare che il campionato riesca a produrre un centrocampista di personalità, che per il momento non si intravede. Siamo partiti da Zola e finiamo con Zola. La sua partita, il suo gol non valgono solo tre punti. Valgono molto, molto di più. Dai suoi piedi viene un monito: giù le mani dalla fantasia.

È azzurra la sfida di Wembley. L'Italia ottiene una vittoria storica, giocando all'italiana, difesa e contropiede, e spiazzando una squadra inglese volitiva ma non trascendentale. L'avventura di Maldini comincia dunque nel migliore dei modi, anche se l'eroe della serata è Gianfranco Zola autore del gol e di una splendida prestazione. All'inizio l'Italia stenta, si fa stringere in difesa e rischia in un paio d'occasioni. Appena avanza di qualche metro trova però due buone opportunità. Zola sbaglia la prima ma non la seconda e il suo è un gol fantastico. Dopo la rete l'Italia prende fiducia, giostra bene la palla e si fa ancora pericolosa, meritando il vantaggio. Alla fine del tempo si fa stringere ancora e l'Inghilterra sfiora due volte il pareggio. La ripresa vede gli inglesi all'assal-

È Zola l'eroe della serata. Grande gol, vano l'assedio degli inglesi

ISERVIZI
NELLO SPORT

to ma gli azzurri si destreggiano bene fino alla metà del tempo, quando gli attacchi diventano assedio. L'Italia stringe i denti e soffre, rischiando grosso in due occasioni. Maldini si sbaccia, chiedendo di andare avanti. Peruzzi salva il risultato al 43esimo. Intanto da notare il rocambolesco finale dell'aspetto televisivo di Inghilterra-Italia. Ieri sera, dopo una trattativa con colpi di scena continui, la Rai ha trasmesso in differita alle 24 l'incontro. In un primo momento viale Mazzini aveva rifiutato sdegnosamente le richieste di Tmc, pare circa 8 miliardi, poi Cecchi Gori, grazie anche alla mediazione del governo, ha dato il via libera in cambio di un'offerta libera della Rai a favore di due istituti di cura.



Ghezzi si scusa: «Un errore»

Immagini cruente Blob nella bufera

Ha creato polemiche la puntata dell'altra sera di Blob che trasmetteva immagini cruente. Siciliano chiama a rapporto i direttori di reti e testate. Ghezzi fa autocritica: «Una stupidità quelle immagini in sequenza continua».

MONICA LUONGO

A PAGINA 7

Incidente, aveva 22 anni

La morte di Pisani talento atalantino

Lutto nel calcio, è morto in un incidente stradale Federico Pisani, giovane calciatore dell'Atalanta. Insieme con lui è morta la fidanzata, feriti i due amici che erano a bordo. Il ragazzo aveva debuttato in serie A, nel 1992.

DARIO CECCARELLI

A PAGINA 10

Esce «Un così bel posto»

Rondolino, storia d'amore e amnesia

«Un così bel posto» è l'opera prima (Rizzoli) di Fabrizio Rondolino, giornalista politico de «L'Unità» oggi portavoce di D'Alema. Storia d'amore e di amnesia nella quale uno scienziato non riesce a guarire un'amata che dimentica tutto.

ORESTE PIVETTA

A PAGINA 2



Il Gigante amaro di Tomba

MARCO VENTIMIGLIA A PAGINA 11

Sestriere, l'azzurro inizia male. Tenterà il riscatto nello Speciale

Vivisezione? Parliamone senza ipocrisie

QUESTO VUOL ESSERE solo un piccolo contributo al dibattito pubblico che ormai da vari anni si svolge sul tema della vivisezione. Lo spunto è preso da un articolo di Luca Canali apparso su l'Unità 2 del 7 febbraio scorso.

Voglio iniziare le mie riflessioni dalla terminologia utilizzata in questo dibattito: è un errore usare con eccessiva facilità, come spesso viene fatto, il termine di vivisezione (che evoca di per sé immagini di tortura) come sinonimo del termine molto più adeguato di sperimentazione animale. Questa differenza non è formale ma sostanziale: la sperimentazione animale ha, e deve avere, come unico scopo la sperimentazione di tecniche al fine di vedere accrescere le conoscenze di base della biologia animale ed umana e di migliorare le tecniche terapeutiche di natura farmacologica e chirurgica.

Ciò si ottiene non solo, ma sicuramente anche, almeno per adesso, con il sacrificio degli animali nelle varie sperimentazioni. È

SERGIO ZANINI

falso affermare che della sperimentazione animale possano fare a meno le discipline biomediche in quanto i paradigmi sperimentali hanno il necessario bisogno di modelli animali per lo studio e la sperimentazione. In questo consiste la grande ipocrisia.

Nessuno può negare che il prezzo da pagare sia elevato, ma nessuno può affermare che si possa fare ricerca *tout court* senza la sperimentazione animale. Non faremmo un passo in avanti in nessuna direzione se non tentassimo di conoscere la fisiologia umana e la patologia umana senza cercare in natura o creare in laboratorio dei modelli animali sui quali tentare nuove vie di terapia.

Le fasi iniziali di ricerca in ambito biomedico sono sempre realizzate su animali. Queste prime fasi sono molte volte caratterizzate da un procedere per tentativi ed errori. Questo modo di procedere, determinato dalla ignoranza dei fenomeni che si va a stu-

diare, non può che essere realizzato sugli animali. Questo, che piaccia o non piaccia, è il modo di fare ricerca in campo biomedico.

È non solo lecito ma anche giusto domandarsi se ciò sia accettabile da un punto di vista etico, e se noi umani, ci possiamo arrogare il diritto di disporre a nostro piacimento delle altre specie animali. In aggiunta di ciò credo che una seria riflessione sulla ridefinizione dei rapporti fra la specie umana e le altre specie animali debba trovare spazio in una epoca sempre più dominata dalla tecnica.

Questo deve essere fatto. Il punto di partenza, però, non può essere il rifiuto, spesso più urlato che argomentato, della «vivisezione» come pratica brutale degli sperimentatori, che, inoltre, come afferma Canali, opererebbero di fronte alla spesso evidente inutilità della stessa sperimentazione animale stessa.

Una seria normativa sulla sperimentazione animale è necessaria, essa deve regolamentare l'utilizzo degli animali, e deve prevedere che le deviazioni dalla normativa devono essere punite.

Il punto di partenza del dibattito deve essere laico e scevro da infantili ed emotive prese di posizione di fronte ad una problematica complessa come quella della ricerca biomedica. Urlare che la sperimentazione animale sia inutile è falsare la realtà. E a tal punto necessaria, che senza di essa la ricerca biomedica ne risulterebbe paralizzata.

In conclusione, quindi, è lecito e giusto che la comunità di esseri umani si interroghi sulla utilità e sulla liceità delle proprie azioni, non ultima l'utilizzo degli animali a scopo di ricerca. Per fare ciò, unico punto di partenza serio può essere solo la conoscenza della realtà di cui si dibatte.

* Dipartimento di Fisiologia e Patologia Università degli Studi di Trieste

Miniguide all'Eurotassa

Con l'augurio che serva davvero, dal prossimo mese ogni contribuente comincerà a versare il proprio contributo per portare il nostro Paese in Europa. Come e quando si paga? Chi sono gli esenti? E quanti fanno la dichiarazione dei redditi utilizzando il modello 730, come si devono comportare? Esempi, calcoli e istruzioni per l'uso.

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 13 febbraio